

88.

ALLEGATO AL RESOC ONTO DELLA SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1978.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		<b>PAG.</b>	
<p><b>AMALFITANO:</b> Per la sistemazione del personale statale in servizio presso gli istituti sperimentali talassografici di Trieste, Messina e Taranto che sono stati soppressi e incorporati nel CNR (4-05995) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	3261	<p><b>CALAMINICI:</b> Sulla paralisi dell'attività presso la commissione per l'edilizia popolare ed economica del Ministero dei lavori pubblici, in relazione alla mancata risposta ai ricorsi presentati nel 1966 avverso la tabella millesimale per la cooperativa edilizia Grazietta di Roma (4-04902) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	3264
<p><b>BARTOLINI:</b> Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni dell'Umbria colpite dal terremoto (4-05700) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	3261	<p><b>CALICE:</b> Sui motivi del mancato pagamento della integrazione CEE per la produzione dell'olio d'oliva fin dal 1974 (4-05818) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	3265
<p><b>BOZZI:</b> Sulla presunta esportazione dal nostro ad altri paesi europei di nocchie di produzione estera spacciate per nocchie di qualità « gentile romana di Viterbo » (4-05437) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	3262	<p><b>CANULLO:</b> Per un intervento volto ad impedire il blocco dell'attività dell'IREV e ad assicurare la continuità del rapporto di lavoro del personale da esso dipendente (4-06259) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	3266
<p><b>BOZZI:</b> Sulla mancata concessione, da parte della sovrintendenza alle antichità del Lazio, del teatro romano di Minturno (Latina) per rappresentazioni estive (4-05438) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	3263	<p><b>CASALINO:</b> Sui contributi finanziari erogati dalla Cassa per il mezzogiorno alla Faro-Sud di Taviano (Lecce) (4-05338) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>	3267

	PAG.		PAG.
CASALINO: Sui contributi eventualmente concessi dalla Cassa per il mezzogiorno alla società Sic Salento di Lecce (4-05445) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	3268	DEL CASTILLO: Sui motivi che impediscono l'inizio dei lavori relativi allo spostamento degli sbocchi fognanti del canalone di Passo di Rignano-Palermo (4-02293) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	3271
COSTAMAGNA: Per l'integrazione del contributo concesso a suo tempo per la costruzione della caserma dei carabinieri di Valle Mosso (Vercelli) (4-04584) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	3268	FORTE: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità INPS in favore di Andrea Di Ruocco di Salerno (4-06276) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3271
COSTAMAGNA: Sulle cause che hanno impedito la completa apertura della pinacoteca Francesco Borgogna di Vercelli (4-05239) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3268	FRANCHI: Sull'ammontare della pensione privilegiata di guerra intestata alla vedova di guerra Maria Petrini Belavigna, di Gravelona Toce (Novara) (4-05842) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3271
COSTAMAGNA: Per la salvaguardia del castello di Carmagnola e dell'abbazia cistercense sita a Casanova, frazione di Carmagnola (Torino) (4-05758) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3269	GIOVAGNOLI ANGELA: Per un intervento volto alla tutela della nocciola « vera romana », prodotta prevalentemente nella provincia di Viterbo, anche a seguito della nota inviata da una ditta di Lucerna (Svizzera) che lamenta lo scadimento della qualità del prodotto (4-05390) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	3272
COSTAMAGNA: Per il restauro della chiesa di Sant'Anna in Vercelli (4-05898) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	3269	GIURA LONGO: Sul ritardo nella liquidazione delle integrazioni comunitarie sul prezzo dell'olio, del grano duro e del lino ai produttori agricoli, in particolare della zona di Pisticci (Matera) (4-05811) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	3274
de CARNERI: Sul disservizio provocato dal distacco presso il Ministero del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Trento (4-05929) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3270	GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Antonio De Michele di Battipaglia (Salerno) (4-06000) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	3275
DE POI: Per un intervento a favore delle popolazioni dell'Umbria, danneggiate dal terremoto del 30 luglio 1978 (4-05644) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	3270	MENICACCI: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni della provincia di Terni colpite dal terremoto (4-05694) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	3276



corso di valutazione) causati dalle recenti scosse telluriche verificatesi in Umbria, tenuto conto che il bilancio regionale non consente interventi di un ordine di grandezza adeguata — ritengano di dover assumere una iniziativa che, nei tempi brevi esplicitamente consentiti in casi come questi dall'articolo 77 della Costituzione, valga a mettere rapidamente in moto il processo di ricostruzione e trovi una soluzione per i problemi creatisi per le oltre 200 famiglie costrette a lasciare le loro abitazioni e attualmente ricoverate in tende o alloggi di fortuna. (4-05700)

**RISPOSTA.** — È stato presentato al Parlamento il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 15 settembre 1978 — recante interventi in alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali — con il quale, anche nell'intento di venire incontro alle esigenze verificatesi nelle zone stesse cui fanno riferimento gli interroganti, è stata, tra l'altro, assegnata alla regione Umbria la somma di lire 10 miliardi per consentire alla stessa l'attuazione degli interventi di competenza nel settore abitativo, delle opere pubbliche e dell'agricoltura nelle zone danneggiate. Con lo stesso disegno di legge viene, inoltre, autorizzata la spesa complessiva di lire 4 miliardi per il ripristino provvisorio e definitivo delle opere di edilizia demaniale e di culto, nonché quella di lire 3 miliardi per il ripristino della rete stradale.

È stata assegnata, da parte del Ministero dell'interno, al prefetto di Terni, la somma di lire 60 milioni, da destinare alle famiglie bisognose colpite dal sisma.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* PADULA.

**BOZZI.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) se risulti che sono state esportate dal nostro in altri paesi europei partite di nocciole di produzione estera, spacciate

per nocciole della pregiata qualità « gentile romana di Viterbo »;

2) in caso affermativo, considerato che a causa di tali manovre speculative i paesi importatori hanno contestato e bloccato le importazioni della vera nocciola gentile viterbese, se e quali iniziative si intendano prendere sia per individuare i responsabili delle citate manovre speculative, sia per ristabilire presso i paesi che hanno bloccato l'importazione la verità sulla qualità del prodotto della zona dei Cimini, la cui prevalente fonte di produzione è costituita appunto dalla coltivazione del nocciolo. (4-05437)

**RISPOSTA.** — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi ad una nota indirizzata alla camera di commercio di Viterbo dal signor W. A. Baumann, titolare della ditta omonima con sede in Lucerna e definito sensale specializzato in materie prime utilizzate per la fabbricazione del cioccolato, con la quale viene lamentato un asserito scadimento qualitativo delle nocciole della varietà tonda gentile romana, prodotta nel Viterbese.

Al riguardo occorre subito dire che tali lamentele suscitano effettivamente perplessità e ciò in quanto, mentre non si ha notizia di particolari attacchi parassitari nelle zone produttive del Viterbese, è dato di registrare, per la coltivazione di cui si tratta, un continuo miglioramento della tecnica colturale.

Da informazioni assunte tramite l'Istituto per il commercio estero (ICE) presso gli operatori del Viterbese, sembra comunque da escludere l'ipotesi che il prodotto esportato venga mescolato con nocciole di importazione di qualità scadente. Più probabile sembra, invece, che talune caratteristiche negative riscontrate dall'importatore svizzero debbano essere attribuite alla raccolta meccanizzata ed alla mancata essiccazione al sole del prodotto; a meno che l'intervento del signor Baumann, apparentemente teso a stimolare il miglioramento qualitativo della produzione viterbese di nocciole, non nasconda, invece, un maldestro tentativo di ottenere, con la svaluta-

zione della produzione e la conseguente riduzione del prezzo, maggiori profitti.

La regione Lazio, interessata in merito da questo Ministero, ha riferito che, allo scopo di smorzare le polemiche e di ricondurre l'episodio in un contesto prevalentemente tecnico, ha promosso un incontro, al quale hanno partecipato, tra gli altri, rappresentanti dell'amministrazione provinciale e della camera di commercio di Viterbo, nonché dei produttori di nocciole. In detto incontro, è stato ribadito l'impegno ad operare in difesa della produzione delle nocciole della varietà tonda gentile romana, allo scopo di sottrarre tale varietà pregiata a qualsiasi speculazione.

Inoltre, verranno adottate tutte quelle iniziative idonee a migliorare e potenziare la produzione, l'organizzazione dei produttori e l'allargamento delle aree di mercato e di consumo estero, in particolare:

a) potenziando le forme cooperative ed associative, che consentano il miglioramento e l'adeguamento degli impianti di raccolta, essiccazione e conservazione del prodotto;

b) verificando, con controlli dell'Istituto per il commercio estero, la qualità delle partite commercializzate;

c) informando e documentando i produttori e gli operatori economici sulle nuove tecniche colturali.

Per dare concreta attuazione agli impegni presi, l'assessorato regionale dell'agricoltura, tramite il proprio ufficio di Viterbo, ha già promosso programmi immediati di miglioramento delle attrezzature di conservazione da parte dei due organismi cooperativi che agiscono nel settore ed avviato iniziative per il miglioramento della raccolta meccanica e delle strutture di essiccazione e conservazione in forma cooperativa.

A questo proposito, e sempre in tema di valorizzazione e tutela della coltura, si rammenta che la legge 27 dicembre 1977, n. 894 (quadrifoglio) prevede specifiche incentivazioni per il rilancio della coltura stessa.

Infine, la camera di commercio di Viterbo, secondo quanto comunicato dal

Ministero del commercio con l'estero, ha indetto riunioni intese ad istituire un marchio di qualità per le nocciole in parola.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

BOZZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che in una vasta area interessante decine di comuni del basso Lazio ed i comuni della parte settentrionale dell'antica Terra di lavoro il teatro romano di Minturno (Latina) è l'unico che può consentire alle collettività locali, durante la stagione estiva, di seguire spettacoli di compagnie teatrali e di arte drammatica —:

1) se sia a conoscenza del fatto che la sovrintendenza alle antichità del Lazio ha negato per il secondo anno consecutivo, dopo 15 stagioni teatrali, la concessione di tale teatro per rappresentazioni estive, adducendo motivi di instabilità del complesso monumentale e conseguenti pericoli per la pubblica incolumità;

2) se e quali iniziative intenda prendere affinché il prestigioso teatro non ritorni nel silenzio, tenendo presente che:

a) o il teatro è effettivamente in condizioni tali da costituire un effettivo pericolo per la pubblica incolumità, nel qual caso non si comprende come mai non siano state adottate tutte le misure del caso per evitare probabili danni alle migliaia di visitatori;

b) oppure, il pericolo per l'incolumità delle persone non esiste, nel qual caso il rifiuto dell'uso del teatro danneggia economicamente e culturalmente le popolazioni interessate. (4-05438)

RISPOSTA. — L'azienda autonoma soggiorno e turismo di Minturno chiedeva alla sovrintendenza archeologica per il Lazio l'uso del teatro romano dell'antica Minturnae per la stagione di spettacoli 1978. La sovrintendenza, come già per il 1977, faceva presente di non potere aderire alla richiesta in considerazione delle persistenti cattive condizioni del manufatto,

cui non era stato possibile provvedere per l'anno 1978 per mancanza di fondi; comunque si chiedeva al prefetto di Latina un sopralluogo della commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo perché verificasse l'agibilità delle strutture del teatro. Il 1° giugno 1978 la detta commissione provinciale di vigilanza effettuava il sopralluogo dal quale fu confermata l'inagibilità del teatro sia per le condizioni delle strutture fisse, sia per il collocamento di quelle mobili (palcoscenico, eccetera).

I lavori inerenti le strutture fisse del teatro (e cioè le mura portanti, le gradinate e le antiche strutture sceniche) avrebbero dovuto essere eseguiti dalla sovrintendenza, che però, nell'impossibilità di farvi fronte con gli ordinari fondi di bilancio, aveva provveduto a chiedere alla Cassa per il mezzogiorno (fin dal 1977), anche al fine di risolvere il problema dei pubblici spettacoli, un apposito finanziamento. La Cassa per il mezzogiorno, valutando evidentemente anche le esigenze turistiche locali ripetutamente prospettate dalla sovrintendenza, concedeva il richiesto finanziamento nell'aprile del 1978 ed il 7 giugno veniva stipulato l'atto di cottimo per l'affidamento dei lavori che sono tuttora in corso, con termine di ultimazione al 6 maggio 1979.

Per quanto riguarda l'accesso al teatro per la visita dei turisti, occorre non confondere tra l'agibilità del teatro come locale di spettacolo e la condizione del teatro medesimo come edificio facente parte del contesto archeologico di Minturno. In questo caso, infatti, i visitatori (poche decine al giorno) accedono alla zona archeologica, di per sé tutta estremamente accidentata, sorvegliati dal personale di custodia e nelle ore diurne: non offre certo alcun pericolo, in tali condizioni, la visita della cavea e delle gradinate dell'antico teatro.

Nell'altro caso, nel caso cioè di una rappresentazione teatrale, centinaia di spettacoli affollerebbero nelle ore notturne le gradinate di un manufatto nel quale sono in corso lavori murari di restauro e per il quale l'agibilità è stata negata non

tanto dalla sovrintendenza quanto dall'apposita commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* ANTONIOZZI.

CALAMINICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'intollerabile situazione, di completa paralisi, venutasi a creare alla Commissione centrale di vigilanza per l'edilizia statale e sovvenzionata, per cui i ricorsi, anche i più semplici, giacciono da decine di anni senza risposta.

Ciò viene ampiamente confermato dai tre ricorsi avversi la tabella millesimale per la cooperativa edilizia Grazietta sita in Roma, via Francesco Laurana, n. 4, contemporaneamente presentati nel lontano 25 maggio 1966 alla Direzione generale per l'edilizia statale e sovvenzionata di codesto Ministero e che a tutt'oggi non hanno ancora trovato una risposta risolutiva. (4-04902)

RISPOSTA. — La Commissione centrale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, istituita per l'espletamento delle funzioni indicate dagli articoli 131 (primo e secondo comma) e 239 del testo unico 24 aprile 1938, n. 1165, è presieduta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato, ed è composta da 37 membri. L'istruttoria delle pratiche ad essa sottoposte si presenta, in genere, molto complessa, poiché il procedimento, non regolamentato dalla legge circa le modalità di proposizione, può avere inizio anche sulla base di semplici esposti o ricorsi non documentati ed è, perciò, palese il notevole lavoro preliminare che deve essere svolto sia dalla segreteria che dalla commissione stessa ai fini di acquisire, a volte superando anche la resistenza opposta dalle parti controinteressate, tutti gli elementi necessari per poter pervenire alla piena conoscenza dei fatti e, quindi, alla emissione delle decisioni.

Il rilievo sulla inerzia di detto organo non trova, pertanto, fondamento ove si

consideri che nei dieci mesi decorsi del 1978 sono stati esaminati 172 ricorsi di cui 108 definitivamente risolti e 64 ancora in corso, essendo stato necessario disporre ulteriori incombenzi istruttori.

Per quanto riguarda, poi, il caso particolare della cooperativa edilizia Grazietta di Roma, si comunica che a seguito dei ricorsi proposti nel 1966 avverso il riparto spesa dei signori Gioacchino Marcelli, Giacomo Vella e Walter Bertelli, questo Ministero, iniziava la preliminare istruttoria della pratica per l'acquisizione delle controdeduzioni della cooperativa medesima (ministeriale 11 giugno 1970, n. 7066/7968/70-70-7784) e del collaudatore (ministeriale 2 ottobre 1970, n. 5876), nonché di tutta la documentazione in possesso del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio (ministeriale 26 agosto 1970, numero 4856).

In risposta a quanto richiesto, la cooperativa, con foglio del 14 luglio 1970, trasmetteva soltanto alcune osservazioni del socio signor Gigante. Il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio, dal canto suo, dava riscontro alla richiesta di questo Ministero con foglio in data 17 settembre 1970. Il collaudatore, invece, nel 1973 restituiva parte degli atti a lui rimessi senza, per altro, allegare alcuna osservazione ai ricorsi.

Sollecitato, pertanto, quest'ultimo a restituire tutti i documenti in suo possesso, gli atti come sopra acquisiti venivano rimessi in data 13 ottobre 1975, n. 3020, alla commissione centrale di vigilanza per la edilizia popolare ed economica che, esaminatili nella seduta del 12 febbraio 1976, segnalava l'opportunità che gli stessi venissero nuovamente inviati alla cooperativa perché esprimesse più compiutamente le proprie osservazioni ai rilievi mossi dai ricorrenti e, qualora dato il tempo trascorso, gli interessati intendessero recedere dal ricorso a suo tempo presentato, ne facessero pervenire esplicita rinuncia.

In ottemperanza a quanto sopra questo Ministero, interessava, con lettera 28 maggio 1976, n. 1170, la cooperativa Grazietta affinché fornisse le richieste osservazioni ai ricorsi e, con atto in data 14

settembre 1976, n. 2798, rimetteva alla commissione di vigilanza l'ulteriore documentazione acquisita, la quale ha già esaminato per due volte l'affare senza pervenire a definitiva decisione per la necessità di ulteriori adempimenti da parte della cooperativa.

Si comunica inoltre che in data 26 ottobre 1978 la commissione ha espresso il parere che gli atti relativi alla ripartizione millesimale, debbono essere restituiti al sodalizio, poiché faccia apportare a proprio carico da un tecnico di fiducia le modifiche occorrenti per rendere gli atti conformi alle richieste dei soci.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

CALICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni del mancato pagamento agli agricoltori dell'integrazione CEE per la produzione dell'olio di oliva dal 1974, e in molti casi anche per la produzione del grano duro e del lino; una situazione che, in un balletto che dura anni, in particolare in Basilicata spinge l'ESA, che istruisce le pratiche, ad offrire periodiche assicurazioni circa l'emissione dei mandati di pagamento, puntualmente smentite dal mancato accredito ministeriale dei relativi fondi.

(4-05818)

RISPOSTA. — Il pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo di taluni prodotti agricoli, tra cui il grano duro, l'olio di oliva e il lino, costituisce un intervento di mercato ed è previsto e disciplinato dalle relative regolamentazioni comunitarie. Come tale, il pagamento stesso viene effettuato dall'organismo di intervento e cioè, nel caso specifico dei prodotti di cui si tratta, dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

A norma della legislazione nazionale vigente in materia, l'AIMA effettua il pagamento delle dette integrazioni di prezzo a mezzo di assegni circolari non trasferibili, emessi a favore dei beneficiari e spediti al loro indirizzo da parte di istituti di credito di diritto pubblico, sulla base

di elenchi di produttori, sulle cui domande sono stati adottati, dagli uffici ed enti incaricati dello svolgimento delle operazioni di istruttoria e di liquidazione delle domande, gli atti definitivi. Da ciò consegue che l'AIMA non può dare corso ai provvedimenti per il pagamento se non le siano pervenuti gli elenchi di liquidazione da parte dei predetti uffici ed enti, di cui la stessa azienda di Stato è costretta ad avvalersi, in mancanza di una propria articolazione periferica.

Si è in grado di assicurare l'interrogante che l'AIMA emette i provvedimenti di sua competenza con la massima sollecitudine, tant'è che, allo stato attuale, nessun elenco di liquidazione risulta giacente presso l'azienda stessa.

Ciò premesso, si riporta, qui di seguito, la situazione dei pagamenti delle integrazioni di prezzo dei prodotti indicati dall'interrogante in Basilicata, quale risultava al 31 agosto 1978:

1) grano duro:

a) raccolto 1974 - lire 8.199.734.930, a favore di 36.870 produttori;

b) raccolto 1975 - lire 9.955.496.010, a favore di 35.572 produttori;

c) raccolto 1976 - lire 10.729.558.015, a favore di 34.859 produttori.

Gli anzidetti importi si riferiscono alla totalità delle domande presentate, restando da definire quelle in contestazione circa la veridicità dei dati esposti nelle domande stesse, che rappresentano solo il 5 per cento.

Per la produzione del 1977, sono stati effettuati pagamenti per complessive lire 9.123.876.075, a favore di 23.796 produttori;

2) olio di oliva:

a) campagna 1974-75 - lire 3 miliardi 123.271.045, a favore di 34.806 produttori. Soltanto il 2 per cento delle domande complessivamente presentate sono ancora da definire, perché in contestazione;

b) campagna 1975-76 - lire 3 miliardi 152.931.745, a favore di 31.882 produttori;

c) campagna 1976-77. Si prevede che i pagamenti potranno essere iniziati a brevissima scadenza, sulla base degli esiti istruttori delle domande definite dall'Ente di sviluppo in Basilicata, che saranno esposti negli elenchi di liquidazione per la provincia, attualmente in corso di definizione.

Per quanto riguarda, infine, l'aiuto comunitario alla coltivazione del lino, si precisa che le domande relative al prodotto della campagna di commercializzazione 1976-77 sono state interamente liquidate nel periodo aprile-luglio, mentre quelle relative al prodotto della campagna 1977-78 sono in corso di liquidazione.

*Il Ministro:* MARCORA.

CANULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere -

in merito all'ex ente IREV (Istituto dei registri di varietà dei prodotti sementieri) soppresso ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 maggio 1975, n. 70, con decreto del Presidente della Repubblica del 13 settembre 1978;

visto che il decreto di soppressione, mentre ha devoluto al Ministero dell'agricoltura e delle foreste materiale scientifico, registri ed attrezzature tecniche, non ha precisato a chi debbono far carico la continuità delle funzioni di coltivazione e sperimentazione delle aziende di Roma e Bologna e la continuità del rapporto di lavoro del personale (14 impiegati tecnici e amministrativi e 13 operai agricoli);

considerato che il concreto operare dei ministeri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro ha comportato nei fatti il blocco di ogni attività e la sospensione delle retribuzioni del personale, in parte minacciato di risoluzione del rapporto di lavoro anche per casi in cui tale rapporto è a tempo indeterminato - quali provvedimenti intenda adottare per:

a) rimuovere ogni decisione relativa al blocco delle attività dell'Istituto, con la relativa conseguenza sull'occupazione del personale agricolo e impiegatizio, anche in considerazione del fatto che le

funzioni finora svolte dall'ex ente IREV non solo sono indispensabili per lo sviluppo dell'agricoltura, ma sono imposte dalla normativa comunitaria;

b) assicurare la continuità del rapporto di lavoro del personale, scontando la ovvia valutazione che i processi di riforma in atto nella pubblica Amministrazione non possono certo comportare in alcun modo riflessi negativi sugli occupati negli enti soggetti a soppressione.

(4-06259)

RISPOSTA. — L'Istituto dei registri di varietà di prodotti sementieri, ente di diritto pubblico sottoposto alla tutela e alla vigilanza di questo Ministero, è stato soppresso con decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1978, n. 531, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70. All'atto della soppressione prestavano servizio presso l'istituto 14 impiegati non di ruolo che erano stati assunti ai sensi dell'articolo 27 della legge 28 novembre 1971, n. 1096, istitutiva dell'ente medesimo.

Di detto personale alcuni impiegati (sette unità) essendo stati assunti in data anteriore al 31 dicembre 1974, risultavano avere diritto in virtù dell'articolo 2, comma quinto, della menzionata legge n. 70 del 1975, alla conservazione del posto e, quindi, all'inquadramento, ai sensi dell'articolo 4, commi primo e quarto del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618, nei ruoli unici istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Alcune perplessità in ordine alla conservazione del posto sono sorte, invece, per i rimanenti sette impiegati, ossia per quelli che erano stati assunti in date successive al 31 dicembre 1974, e, quindi, in apparente contrasto con il divieto di cui al precitato articolo 2, comma quarto, della ripetuta legge n. 70 del 1975. Per costoro, dunque, il rapporto d'impiego dovrebbe ritenersi risolto dal 30 settembre 1978, data di entrata in vigore del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 531 del 1978.

In ordine alla situazione di questi ultimi, questo Ministero ha, di recente, proposto un quesito alla Presidenza del Consiglio dei ministri, non senza far presente che la loro assunzione — pur se disposta successivamente al 31 dicembre 1974, e sempre ai sensi della citata legge n. 1096 del 1971, articolo 27 — si era resa necessaria in seguito al potenziamento e alla ristrutturazione dell'istituto, previsti con la legge 20 aprile 1976, n. 195. Tale legge, che all'articolo 31 sostituiva il primo e il secondo comma dell'articolo 27 della legge istitutiva n. 1096 del 1971, lasciava, per altro, in vigore la restante parte della norma, ossia quella che, in effetti, dava facoltà all'ente di assumere con contratto d'impiego privato personale tecnico specializzato.

Al predetto quesito, al quale non è stata ancora data risposta, questo Ministero ha inoltre fatto seguito con la nota del 4 novembre 1978, n. 80749, sempre alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con la quale, dopo aver rappresentato che, nonostante l'avvenuta soppressione, le molteplici attività, oggetto delle competenze già attribuite per legge all'istituto, rendono ancora indispensabile l'ulteriore utilizzazione di tutto il detto personale, ha manifestato, la propria piena disponibilità ad avvalersi del personale stesso, anche nell'ipotesi di un eventuale suo inquadramento nei ruoli unici.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*

MARCORA.

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se, quando, in che ammontare e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari in favore della società per azioni Faro Sud del comune di Taviano (Lecce).

(4-05338)

RISPOSTA. — Alla ditta Faro Sud società per azioni, per la realizzazione in Taviano di un impianto per la produzione di articoli in resine, la Cassa per il

mezzogiorno ha concesso, con provvedimento del 29 aprile 1975, un contributo industriale in conto capitale di lire 591.910.000. Tale contributo è stato fino ad oggi parzialmente erogato in tre momenti successivi, in quanto per esso è stato richiesto il pagamento a stadi di avanzamento. L'erogazione eseguita ammonta complessivamente a lire 414.337.000 effettuata rispettivamente il 4 settembre 1975, il 1° settembre 1976 e il 9 agosto 1977.

Non risulta che la ditta in questione abbia avanzato richiesta di finanziamento a tasso agevolato.

*Il Ministro:* DE MITA.

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se, quando, in che ammontare e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari in favore della società per azioni SIC-Salento industria chimica di Lecce.  
(4-05445)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha concesso alla ditta Salento industria chimiche di Lecce, un contributo in conto capitale di lire 662.340.000, erogato il 13 maggio 1974, per la realizzazione di un impianto per la produzione di acido solforico. La stessa ditta, in data 30 dicembre 1974, per l'ampliamento del suddetto impianto, ha avanzato domanda per la concessione di un altro contributo: tale richiesta è stata archiviata il 17 marzo 1976 a seguito di rinuncia della ditta stessa.

Non risulta invece alcuna richiesta di finanziamento a tasso agevolato avanzata dalla Salento industrie chimiche.

*Il Ministro:* DE MITA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se, dopo aver ottenuto dal Ministero dell'interno il contributo di 50 milioni per la costruzione della caserma dei carabinieri

nel comune di Valle Mosso nel Biellese, contributo che ha dato l'avvio ai lavori di completamento dell'opera in corso, siano a conoscenza del fatto che le lungaggini burocratiche ed il conseguente periodo d'attesa e di ricerca di nuovi fondi, hanno fatto sì che il progetto di completamento sia salito a 75 milioni;

per chiedere un ulteriore intervento del Governo per fornire la restante somma, tenendo anche presente che il comune di Valle Mosso, non essendo deficitario, è meritevole di ottenere i necessari aiuti.  
(4-04584)

RISPOSTA. — In occasione del prossimo riparto dei fondi della Direzione generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, verrà concesso al comune di Valle Mosso un ulteriore contributo di lire 25 milioni per il completamento della caserma dei carabinieri.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* PADULA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere cosa abbia impedito l'apertura completa della pinacoteca Francesco Borgogna in Vercelli, seconda pinacoteca del Piemonte, e da anni in attesa di un definitivo riordinamento, spettando alla sovrintendenza ai monumenti del Piemonte il compito finale di individuare la disposizione museografica per la collocazione murale delle opere nelle sale del secondo piano.

Per chiedere l'intervento del Governo sulla sovrintendenza.  
(4-05239)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur rientrando il caso in questione nella specifica competenza della Regione, trattandosi di museo civico, ha fornito tutta la propria collaborazione per consentire una tempestiva apertura della pinacoteca Borgogna di Vercelli.

La sovrintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte ha infatti affrontato presso quell'istituto un complesso e faticoso lavoro di revisione dei depositi

per lungo tempo trascurati dalle autorità locali responsabili. Alla fine di tale revisione è stato possibile, con la collaborazione del comune di Vercelli, il riallestimento di nuove sale al primo piano del museo, riservate alle collezioni dell'ottocento e alla bella serie di dipinti fiamminghi ed olandesi.

L'apertura al pubblico programmata per la primavera del 1978, venne rinviata per cause di forza maggiore che hanno reso carente la custodia del museo. Non si può che auspicare un sollecito superamento, da parte del comune, delle difficoltà che impediscono a tutt'oggi la piena agibilità della pinacoteca.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che a Carmagnola (Torino) esiste una abbazia cistercense nella frazione di Casanova, costruita nel 1080 e il castello omonimo che sono in uno stato di completo sfacelo, dove solo i ladri se ne curano e dove il parroco, costretto a montare la guardia, ha addirittura inseguito due malviventi e recuperato preziose madonne lignee;

2) che cosa intenda fare il Governo per assumere i provvedimenti necessari a salvare l'abbazia interessando anche la regione Piemonte ed il comune di Carmagnola. (4-05758)

RISPOSTA. — Il complesso monumentale dell'abbazia cistercense di Casanova è stato acquistato dalla società per azioni Casanova nel 1973 con autorizzazione ministeriale rilasciata ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1939, n. 1089. La società acquirente, intendendo insediare nel complesso un gerontocomio, presentò alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte il progetto che, opportunamente modificato secondo le indicazioni del predetto ufficio, fu ap-

provato nell'aprile del 1975 ai sensi dell'articolo 18 della sopracitata legge. Nell'ottobre del 1975 il comune di Carmagnola avrebbe rilasciato la conseguente licenza edilizia e i lavori relativi sarebbero iniziati esattamente un anno dopo. A tutt'oggi i lavori, che risultano ormai sospesi da parecchio tempo, sono stati eseguiti solo in parte comprendendo comunque il totale rifacimento delle coperture.

La chiesa annessa all'abbazia, a suo tempo scorporata dalla vendita, è di proprietà ecclesiastica e, come tale, gli oneri connessi alla conservazione del fabbricato sono a carico della parrocchia di Casanova la quale, per altro, non risulta aver fatto alcuna comunicazione a questo Ministero circa i problemi prospettati.

Si assicura comunque che verranno presi i dovuti contatti sia con gli interessati sia con gli uffici competenti: ciò al fine di pervenire all'adozione di tutti quei provvedimenti che dovessero dimostrarsi necessari per garantire la tutela e la conservazione del complesso monumentale in questione.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — con riferimento alla chiesa di Sant'Anna ubicata in via Fratelli Ponti, nel centro storico di Vercelli, chiesa fondata nel 1370, dove lavorò il pittore Eusebio Ferraris da Pezzana e che trova nell'altare maggiore in legno, eseguito nel 1750 dallo scultore Giovanni Martino Sezzano e in seguito dorato da Francesco Ferraris, la sua massima espressione — che cosa abbia fatto o stia per fare la sovrintendenza ai monumenti per il Piemonte per le opere di restauro per la conservazione della facciata della chiesa, in via di disfacimento, e per il tetto, pericolante e aperto alle intemperie. (4-05898)

RISPOSTA. — Richiamandosi a quanto già risposto in data 13 giugno 1978 con riferimento all'interrogazione concernente lo stesso oggetto, questo Ministero comu-

nica che in data 6 luglio 1978 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha invitato la confraternita di Sant'Anna, ente proprietario dell'edificio in questione, a provvedere agli adempimenti necessari per intervenire a salvaguardia del complesso monumentale.

In tale occasione il predetto ufficio ha anche fatto presente la possibilità di richiedere al Ministero un contributo finanziario per i lavori di restauro necessari, fornendo indicazioni sull'*iter* da seguire in proposito e sui documenti da presentare. A tutt'oggi però nulla è pervenuto dall'ente proprietario; si assicura comunque che, ove l'intervento restaurativo si appalesasse improcrastinabile, la sovrintendenza assumerà ogni opportuno provvedimento, consentito dalle leggi di tutela, per la salvaguardia del monumentale edificio.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

DE CARNERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se corrisponda al vero il fatto che il direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Trento nominato nel giugno del 1977 è stato presente nella nuova sede solo per alcuni periodi intercalati da lunghe assenze e che nel mese di settembre del 1978 è stato distaccato presso il Ministero in Roma lasciando di fatto vacante la sede di Trento e impedendo nel contempo la nomina di altro funzionario;

2) se esistano giustificazioni ai fatti sopra denunciati che causano notevole disservizio e scontento e se in ogni caso il ministro intenda assumere i necessari provvedimenti al fine di garantire la regolarizzazione della situazione sopra menzionata. (4-05929)

RISPOSTA. — Il dirigente superiore dottor Domenico Giffoni, nominato direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Trento dal 1° luglio 1977, è stato distaccato alla direzione centrale per i ser-

vizi di bancoposta, in Roma, il 22 settembre 1978. Tale distacco è stato disposto in quanto l'Amministrazione aveva necessità di avvalersi della collaborazione di un funzionario di larga esperienza nell'attuale fase di attuazione del piano di automazione dei servizi di bancoposta.

Si precisa che durante il periodo anzidetto, il dirigente in parola ha fruito di giorni 52 per congedo ordinario, 89 per congedo straordinario, quattro per festività soppresse e 113 per aspettativa per motivi di salute.

Per altro va soggiunto che, durante le suddette assenze, il dottor Giffoni è stato sostituito, in modo encomiabile, dal direttore di sezione, dottor Domenico Mitolo e che nessun disservizio si è verificato per la discontinua presenza *in loco* del titolare dell'organo periferico in argomento.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

DE POI, BARTOLINI, MANCA ENRICO, MICHELI FILIPPO, CONTI PIETRO, CIUFFINI, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA E PAPA DE SANTIS CRISTINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se il Governo sia a conoscenza dei gravi danni provocati dal terremoto che nella giornata del 30 luglio 1978 ha colpito alcune zone dell'Umbria e particolarmente i comuni di Terni, Narni, Sangermini e Montecastrilli e quali misure si intendano porre in essere, da parte dello stesso Governo, in collaborazione con la regione dell'Umbria, i comuni interessati ed i competenti organi tecnici, per procedere ad un rapido accertamento dei danni provocati dal sisma;

2) altresì, se e come il Governo intenda operare per assicurare i mezzi di pronto intervento a favore delle popolazioni colpite e per l'adozione dei provvedimenti necessari alla ricostruzione del patrimonio pubblico e privato danneggiato o distrutto dal terremoto. (4-05644)

RISPOSTA. — È stato presentato al Parlamento il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 15 settembre 1978 — recante interventi in alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali — con il quale, anche nell'intento di venire incontro alle esigenze verificatesi nelle zone stesse cui fanno riferimento gli interroganti, è stata, tra l'altro, assegnata alla regione Umbria la somma di lire 10 miliardi per consentire alla stessa l'attuazione degli interventi di competenza nel settore abitativo, delle opere pubbliche e dell'agricoltura nelle zone danneggiate. Con lo stesso disegno di legge viene, inoltre, autorizzata la spesa complessiva di lire 4 miliardi per il ripristino provvisorio e definitivo delle opere di edilizia demaniale e di culto, nonché quella di lire 3 miliardi per il ripristino della rete stradale.

È stata assegnata, da parte del Ministero dell'interno, al prefetto di Terni, la somma di lire 60 milioni, da destinare alle famiglie bisognose colpite dal sisma.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.*

DEL CASTILLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali difficoltà impediscano l'inizio dei lavori per lo spostamento degli sbocchi fognanti del canalone di Passorignano-Palermo, per i quali esiste un finanziamento della Cassa per il mezzogiorno di lire 7.500 milioni. (4-02293)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione del prolungamento del canale di Passorignano, è stato approvato con delibera del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno del 1° agosto 1977 per un importo di lire 4.150.921.165.

Il ritardo nella consegna dei lavori, avvenuta il 5 settembre 1978, è motivato dalla mancata disponibilità dei suoli interessati dal progetto in esame, di proprietà dei cantieri navali di Palermo. Attualmente, per l'opera, solo l'80 per cento del-

le aree sono state consegnate all'impresa e sono in corso iniziative per rendere disponibile l'ulteriore 20 per cento delle aree interessate. Comunque, nel breve tempo trascorso dalla consegna ad oggi sono stati eseguiti lavori nella misura dell'8 per cento dell'importo contrattuale.

*Il Ministro: DE MITA.*

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà definita la domanda di pensione di reversibilità INPS prodotta dal signor Andrea Di Ruocco, nato a Minori (Salerno) il 22 agosto 1902, residente a Salerno alla via Indipendenza n. 16.

Titolare della pensione per la quale viene chiesta la reversibilità era la signora Trofimenia Di Ruocco nata Arpino titolare della pensione n. 6301467 — posizione n. 2432715 — deceduta in Salerno il 16 gennaio 1976. (4-06276)

RISPOSTA. — Si confermano gli elementi informativi forniti all'interrogante con lettera in data 11 novembre 1978, n. D/1480, in risposta alla interrogazione n. 4-05964 di analogo contenuto.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

FRANCHI E BOLLATI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ammontare della pensione privilegiata di guerra, intestata alla vedova di guerra Maria Bellavigna Petrini (n. 5370986), residente a Gravellona Toce (Novara), risulti di lire 30.010; e se ciò sia conforme a legge. (4-05842)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 5 gennaio 1952, n. 1108420, venne liquidata a favore della signora Maria Bellavigna, nata il 19 novembre 1919, la pensione di guerra quale vedova del soldato Luigi Petrini, deceduto per causa di servizio di guerra il 26 ottobre 1942.

Attualmente la misura della pensione dovuta alle vedove di guerra è stabilita

dalla tabella G annessa alla legge 29 novembre 1977, n. 875, tabella che per quanto concerne le vedove dei militari appartenenti al raggruppamento gradi sottufficiali e truppa ne fissa l'ammontare in lire 375.600 annue. L'importo di lire 30.010 indicato dagli interroganti corrisponde, in effetti, alla rata mensile di pensione di guerra (tabella G) spettante alla predetta, a termini della citata legge n. 875.

Si ritiene opportuno precisare, da un punto di vista generale che, oltre alla pensione di cui sopra, la quale costituisce il trattamento tabellare base, le vedove di guerra che siano in possesso dei requisiti richiesti, possono conseguire i seguenti assegni accessori:

1) Assegno di previdenza che viene liquidato alle vedove che si trovano in condizione di disagio economico quando abbiano raggiunto il 60° anno di età o anteriormente se inabili a proficuo lavoro. L'importo dell'assegno è di lire 231 mila annue;

2) aumento integratore per gli orfani che viene conferito nei casi in cui con la vedova coesistono orfani di età inferiore ai 21 anni oppure inabili a proficuo lavoro ed orfani studenti universitari. L'indicato aumento, che è di lire 72 mila annue, viene concesso per ciascun orfano coesistente;

3) Indennità speciale annua (tredicesima mensilità). Tale indennità, in misura di un dodicesimo del trattamento annuo complessivo fruito, compete alle vedove di guerra che non svolgano attività lavorativa in proprio o alle dipendenze di altri e che si trovino in condizione di disagio economico;

4) indennità integrativa speciale (scala mobile). Detta indennità, istituita dall'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, e successivamente disciplinata dall'articolo 11 della riferita legge n. 875, viene concessa a condizione che gli interessati non fruiscono di pensione, assegno o retribuzione comunque collegati con le variazioni dell'indice del costo della vita o con analoghi sistemi di adegua-

mento automatico. L'importo mensile dell'indennità è attualmente, per le vedove di guerra, di lire 66.555.

Per quanto riguarda il caso della signora Bellavigna è da precisare che, in base a notizie assunte presso la competente direzione provinciale del Tesoro di Novara, la predetta ha inoltrato istanza intesa a conseguire l'indennità in parola, la quale non è stata concessa in quanto l'interessata fruisce di analogo beneficio sul trattamento pensionistico INPS di cui è titolare.

Si ritiene infine utile aggiungere che, per effetto della delega conferita al Governo dall'articolo 13 della recente legge 29 novembre 1977, n. 875, dovranno essere emanate, entro il 31 dicembre 1978, disposizioni intese a realizzare il riassetto definitivo di questo settore della pensionistica. In tale sede dovrà, fra l'altro, essere anche affrontato il problema dell'adeguamento economico di tutti i trattamenti pensionistici di guerra, ivi compresi quelli spettanti alle vedove di guerra.

*Il Ministro del tesoro:* PANDOLFI.

GIOVAGNOLI ANGELA, AMICI CESARE E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in merito ad una nota inviata alla camera di commercio di Viterbo dalla ditta W. A. Baumann di Lucerna e diffusa da alcuni organi di informazione, con la quale la suddetta impresa esportatrice lamenta un progressivo scadimento della qualità della nocciola « vera romana » prodotta prevalentemente nella provincia di Viterbo — per una quantità media annua di circa 143 mila quintali — notizia che ha suscitato una vibrata protesta dei produttori locali dei quali sono ben note la esperienza e la pratica di lavorazione:

1) quale credibilità sia da attribuire alla suddetta ditta ed in base a quali analisi scientifiche abbia potuto esprimere un giudizio negativo che tende a screditare la nostra produzione;

2) se dietro tale parere — ammesso che sia attendibile e fondato sulla base di una rigorosa analisi della qualità delle nocciole — sia da ricercare un eventuale smercio di nocciole provenienti da altri paesi (notoriamente di diverse caratteristiche merceologiche) ed esportate come produzione tipica nazionale;

3) quale sia la quantità di nocciole importate in Italia, quali le caratteristiche merceologiche, da quali paesi vengano importate, che destinazione abbiano e chi siano gli importatori;

4) infine, quali provvedimenti intendano adottare per la tutela e la valorizzazione di un prodotto tipico del nostro paese che per quantità e qualità rappresenta fonte di reddito per migliaia di famiglie diretto-coltivatrici oltre che una voce attiva nel commercio con l'estero. (4-05390)

RISPOSTA. — La produzione nazionale di nocciole, diminuita rispetto al passato per un complesso di fattori, tra i quali gli estesi attacchi parassitari verificatisi specialmente in Sicilia, si è ormai attestata intorno ai 980 mila quintali annui. Va però sottolineato un miglioramento continuo della tecnica colturale.

Le esportazioni, dirette prevalentemente verso gli altri paesi della Comunità economica europea, hanno raggiunto, nell'anno 1976, i 188.448 quintali di nocciole in guscio e i 177.845 quintali di prodotto sgusciato. Nello stesso anno, le importazioni si sono mantenute entro livelli molto modesti, pari a 262 quintali di nocciole in guscio ed a 16.188 quintali di nocciole sgusciate.

Per quanto attiene alla nota inviata alla camera di commercio di Viterbo e con la quale il signor Baumann, titolare della ditta omonima di Lucerna e definito sensale specializzato in materie prime utilizzate per la fabbricazione di cioccolato, lamenta un asserito scadimento qualitativo della produzione, si fa presente che tali lamentele, riferite alla nocciaola tonda gentile romana, prodotta nel Viterbese, la-

soiano in effetti perplessi non essendosi avute notizie di particolari attacchi parassitari nelle zone produttive del Viterbese, come viene d'altronde ribadito nelle proteste da parte sia delle amministrazioni locali, sia delle categorie interessate.

Da informazioni assunte dall'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) presso gli operatori del Viterbese, sembra comunque da escludere l'ipotesi che il prodotto esportato venga mescolato con nocciole d'importazione di qualità scadente. Più probabile sembra invece che talune caratteristiche negative riscontrate dall'importatore svizzero debbano essere attribuite alla raccolta meccanizzata ed alla mancata essiccazione al sole del prodotto; a meno che l'intervento del signor Baumann, apparentemente teso a stimolare il miglioramento qualitativo della produzione viterbese di nocciole, abbia costituito, invece, una cortina fumogena volta a mascherare una speculazione commerciale intesa ad ottenere, con la svalutazione della produzione stessa e la conseguente riduzione del prezzo, un maggiore profitto.

La regione Lazio, interessata in merito da questo Ministero, ha riferito che, allo scopo di smorzare le polemiche e di ricondurre l'episodio in un contesto prevalentemente tecnico, ha promosso un incontro, al quale hanno partecipato, tra gli altri, rappresentanti dell'amministrazione provinciale e della camera di commercio di Viterbo, nonché dei produttori di nocciole. In detto incontro, è stato ribadito l'impegno ad operare in difesa della produzione delle nocciole della varietà tonda gentile romana, allo scopo di sottrarre tale varietà pregiata a qualsiasi speculazione.

Inoltre, verranno adottate tutte quelle iniziative idonee a migliorare e potenziare la produzione, l'organizzazione dei produttori e l'allargamento delle aree di mercato e di consumo estero, in particolare:

1) potenziando le forme cooperative ed associative, che consentano il miglioramento e l'adeguamento degli impianti di raccolta, essiccazione e conservazione del prodotto;

2) verificando, con controlli dell'Istituto per il commercio estero, la qualità delle partite commercializzate;

3) informando e documentando i produttori e gli operatori economici sulle nuove tecniche colturali.

Per dare concreta attuazione agli impegni presi, l'assessorato regionale dell'agricoltura, tramite il proprio ufficio di Viterbo, ha già promosso programmi immediati di miglioramento delle attrezzature di conservazione da parte dei due organismi cooperativi che agiscono nel settore ed avviato iniziative per il miglioramento della raccolta e delle strutture di essiccazione e conservazione in forma cooperativa. A questo proposito, e sempre in tema di valorizzazione e tutela della coltura, si rammenta che la legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) prevede specifiche incentivazioni per il rilancio della coltura stessa.

Infine, la camera di commercio di Viterbo, secondo quanto comunicato dal Ministero del commercio con l'estero, ha indetto riunioni intese ad istituire un marchio di qualità per le nocciole in parola.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

GIURA LONGO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali, secondo precise notizie fornite dalle associazioni di categoria, risultano a tutt'oggi non ancora versate ai produttori agricoli le somme delle integrazioni comunitarie sul prezzo dell'olio, del grano duro e del lino.

La sede di Pisticci (Matera) della Confederazione italiana coltivatori, ad esempio, ha lamentato che tali pagamenti sono sospesi ormai da svariati anni, tanto che moltissimi produttori di olio devono ancora riscuotere l'integrazione per l'anno 1974-75, mentre nessun pagamento è stato effettuato per gli anni successivi.

(4-05811)

RISPOSTA. — Il pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo di taluni

prodotti agricoli, tra cui il grano duro, l'olio di oliva e il lino, costituisce un intervento di mercato ed è previsto e disciplinato dalle relative regolamentazioni comunitarie. Come tale, il pagamento stesso viene effettuato dall'organismo di intervento e cioè, nel caso specifico dei prodotti di cui si tratta, dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

A norma della legislazione nazionale vigente in materia, l'AIMA effettua il pagamento delle dette integrazioni di prezzo a mezzo di assegni circolari non trasferibili, emessi a favore dei beneficiari e spediti al loro indirizzo da parte di istituti di credito di diritto pubblico, sulla base di elenchi di produttori, sulle cui domande sono stati adottati, dagli uffici ed enti incaricati dello svolgimento delle operazioni di istruttoria e di liquidazione delle domande, gli atti definitivi. Da ciò consegue che l'AIMA non può dare corso ai provvedimenti per il pagamento se non le siano pervenuti gli elenchi di liquidazione da parte dei predetti uffici ed enti, di cui la stessa Azienda di Stato è costretta ad avvalersi, in mancanza di una propria articolazione periferica.

Si è in grado di assicurare l'interrogante che l'AIMA emette i provvedimenti di sua competenza con la massima sollecitudine, tant'è che, allo stato attuale, nessun elenco di liquidazione risulta giacente presso l'azienda stessa.

Ciò premesso, si riporta, qui di seguito, la situazione dei pagamenti delle integrazioni di prezzo dei prodotti indicati dall'interrogante in Basilicata, quale risultava al 31 agosto 1978:

1) grano duro:

a) raccolto 1974: lire 8.199.734.930, a favore di 36.870 produttori;

b) raccolto 1975: lire 9.955.496.010, a favore di 35.572 produttori;

c) raccolto 1976: lire 10.729.558.015, a favore di 34.859 produttori.

Gli anzidetti importi si riferiscono alla totalità delle domande presentate, restando da definire quelle in contestazione cir-

ca la veridicità dei dati esposti nelle domande stesse, che rappresentano solo il 5 per cento.

Per la produzione del 1977, sono stati effettuati pagamenti per complessive lire 9.123.876.075, a favore di 23.796 produttori di cui lire 4.996.328.685 a favore degli 11.282 produttori della provincia di Matera, che rappresentano oltre l'85 per cento degli interessati della provincia stessa;

2) olio di oliva:

a) campagna 1974-75: lire 3 miliardi 123.271.045 a favore di 34.806 produttori. Soltanto il 2 per cento delle domande complessivamente presentate sono ancora da definire, perché in contestazione;

b) campagna 1975-76: lire 3 miliardi 152.931.745, a favore di 31.882 produttori, di cui lire 2.133.432.360 a favore di 17.063 produttori della provincia di Matera, che rappresentano l'83 per cento degli interessati della provincia stessa;

c) campagna 1976-77: si prevede che i pagamenti potranno essere iniziati a brevissima scadenza, sulla base degli esiti istruttori delle domande definite dall'ente di sviluppo in Basilicata, che saranno esposti negli elenchi di liquidazione per provincia, attualmente in corso di definizione.

Per quanto riguarda, infine, l'aiuto comunitario alla coltivazione del lino, si precisa che le domande relative al prodotto della campagna di commercializzazione 1976-77 sono state interamente liquidate nel periodo aprile-luglio, mentre quelle relative al prodotto della campagna 1977-78 sono in corso di liquidazione.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

**GUARRA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Antonio De Michele, nato il 3 giugno 1921 e residente in Battipaglia (Salerno), relativamente ai ricorsi n. 657229 e n. 845988. (4-06000)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 4 gennaio 1965, n. 2099708, al signor Antonio De Michele venne negato il diritto a trattamento pensionistico di guerra per le infermità ottica e miocardica, non risultando tali affezioni debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 24, primo comma, della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 657229 prodotto dall'interessato avverso il suindicato provvedimento di diniego, venne dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor De Michele e ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Dal censato riesame è risultato che il ricorrente è stato prigioniero di guerra durante l'ultimo conflitto. Poiché per i prigionieri di guerra le sopravvenute disposizioni contenute nell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, non prevedono più alcun termine per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate, la pratica relativa al predetto è stata esaminata nel merito e, in particolare, per quanto riguarda la dipendenza da causa di servizio di guerra delle surriferite affezioni ottica e cardiaca. In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare le cennate infermità con il servizio militare e la successiva prigionia subita dal signor De Michele durante la guerra 1940-45.

Nei termini di cui sopra, pertanto, all'interessato è stato negato il diritto a trattamento pensionistico di guerra con decreto ministeriale del 4 maggio 1973, n. 0613/RR, e, nel contempo, è stato revocato il provvedimento precedentemente adottato.

Notificato alla parte il nuovo decreto, si è provveduto, con elenco del 3 luglio 1974, n. 2183, a trasmettere il fascicolo degli atti n. 1589243/D, completo dell'ori-

ginale del provvedimento in questione e del relativo referto di avvenuta notifica, alla Procura generale della Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per l'ulteriore seguito, così come disposto dal succitato articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso detta magistratura, è risultato che anche quest'ultimo decreto è stato impugnato dal signor De Michele con ricorso n. 845988 e che tale gravame, abbinato a quello precedentemente proposto, trovasi in corso di definizione, essendo stata fissata udienza per il 7 dicembre 1978.

Pertanto utili chiarimenti al riguardo potranno essere forniti all'interrogante dalla Corte dei conti.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

MENICACCI, DELFINO, SPONZIELLO, CERQUETTI, CERULLO E GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere mediante ricorso a decreto-legge (attese le caratteristiche di necessità estrema e di urgenza) oppure con aggravo alle leggi di finanziamento n. 176 per le zone terremotate e n. 364 per la solidarietà alle zone agricole colpite da calamità naturali, nonché al piano decennale per l'edilizia, al fine di assicurare adeguate sollecite provvidenze per fare fronte ai danni conseguiti dal movimento sismico che ha colpito nei giorni scorsi la provincia di Terni, con particolare riferimento ai comuni di San Gemini, Narni e Terni, ammontanti ad una prima valutazione ad oltre 10 miliardi di lire sia per l'edilizia agricola sia urbana, con grave disagio per le centinaia di famiglie costrette a sgombrare le proprie abitazioni pericolanti. (4-05694)

RISPOSTA. — È stato presentato al Parlamento il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 15 settembre 1978 - recante interventi in alcune zone del territorio nazionale colpite

da calamità naturali - con il quale, anche nell'intento di venire incontro alle esigenze verificatesi nelle zone stesse cui fanno riferimento gli interroganti, è stata, tra l'altro, assegnata alla regione Umbria la somma di lire 10 miliardi per consentire alla stessa l'attuazione degli interventi di competenza nel settore abitativo, delle opere pubbliche e dell'agricoltura nelle zone danneggiate. Con lo stesso disegno di legge viene, inoltre, autorizzata la spesa complessiva di lire 4 miliardi per il ripristino provvisorio e definitivo delle opere di edilizia demaniale e di culto, nonché quella di lire 3 miliardi per il ripristino della rete stradale.

È stata assegnata, da parte del Ministero dell'interno, al prefetto di Terni, la somma di lire 60 milioni, da destinare alle famiglie bisognose colpite dal sisma.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* PADULA.

MONTELEONE, QUATTRONE E MARCHI DASCOLA ENZA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

1) nella notte tra il 21 e il 22 maggio 1978 una violenta tromba d'aria si è abbattuta sui comuni di Sant'Eufemia in Aspromonte, Sinopoli, San Procopio, Cosoleto, Melicuccà e Seminara (Reggio Calabria);

2) accanto a danni gravi ma circoscritti arrecati a civili abitazioni e a qualche edificio pubblico, ingenti, gravi ed estesi sono invece quelli arrecati alle colture agricole, alle piantagioni e quindi al reddito di numerosi contadini, coltivatori diretti e piccoli proprietari - quali misure e provvedimenti urgenti si intendano adottare, in collaborazione con la regione Calabria, per venire in aiuto di quei contadini, coltivatori diretti e piccoli proprietari direttamente colpiti, oltreché per garantire la riparazione delle abitazioni civili e degli edifici pubblici danneggiati.

(4-05193)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste emette i provvedimenti amministrativi di sua competenza per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, sulla base delle proposte formulate in merito dalle regioni interessate.

Si aggiunge che, dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la competenza di questo Ministero, per quanto concerne gli adempimenti previsti dalla citata legge n. 364 del 1970, è limitata alla dichiarazione del carattere eccezionale degli eventi calamitosi, al prelievo dei fondi ed alla ripartizione dei fondi stessi fra le regioni interessate. Spetta, poi, alle regioni provvedere, ai sensi dell'articolo 70, primo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ai successivi adempimenti relativi alle azioni operative.

Ciò premesso, si assicura che questo Ministero provvederà, con la dovuta sollecitudine, agli adempimenti di sua competenza in relazione ai danni causati al settore agricolo dagli eventi calamitosi segnalati dagli interroganti, non appena perverranno proposte in merito da parte dei competenti organi della regione Calabria.

Anche al Ministero dell'interno non è pervenuta alcuna richiesta di contributo straordinario da destinare ad interventi assistenziali di carattere urgente.

Lo stesso Ministero ha aggiunto che non mancherà di esaminare, nell'ambito delle limitate disponibilità di bilancio, le eventuali istanze dei comuni della provincia di Reggio Calabria, intese ad ottenere un contributo per interventi immediati volti al ripristino di opere pubbliche comunali danneggiate dalle avversità atmosferiche di cui trattasi.

Per quanto riguarda, infine, i danni alle abitazioni civili e agli edifici pubblici, si rammenta che, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, concernente il trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative in materia di lavori pubblici, gli interventi per il ripristino del-

le opere danneggiate da calamità naturali rientrano nella competenza della regione, quando le stesse non abbiano rivestito quel particolare carattere di gravità previsto dall'articolo 3 del detto decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972. In tal caso, alle necessità derivanti dai danni arrecati alle opere pubbliche e private potrebbe sopperire il Ministero dei lavori pubblici, avvalendosi dei fondi annualmente stanziati nel proprio bilancio per l'applicazione del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, che autorizza lo stesso Dicastero a provvedere agli interventi di pronto soccorso, nonché, ove ne riconosca la necessità e la convenienza, alla riparazione totale o parziale degli edifici danneggiati.

Questo Ministero ha, comunque, interessato in merito il predetto Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORÀ.

PELLIZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i tempi per un adeguato rifinanziamento della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale.

Fa presente che il Governo, più volte ha accettato sia in Commissione agricoltura sia in aula, ordini del giorno tendenti ad ottenere un aumento del fondo di dotazione della legge citata; rende inoltre noto che la situazione nelle province venete e segnatamente in quella di Verona sta diventando insostenibile a causa di precipitazioni grandinifere che hanno distrutto buona parte dei raccolti. (4-05691)

RISPOSTA. — Nell'attuale situazione del bilancio dello Stato e in relazione alla politica del Governo di contenimento della spesa pubblica, non appare possibile provvedere ad elevare la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, istituito con la legge 25 maggio 1970, n. 364.

Per altro, come lo stesso Ministero del tesoro ha fatto rilevare, nei casi di calamità naturali o avversità atmosferiche di particolare entità, non si è mai mancato di integrare opportunamente il citato Fondo, come da ultimo si è fatto per le alluvioni del 1977 e del 1978, verificatesi in Piemonte ed in altre zone del territorio nazionale.

Per quanto riguarda, in particolare, i danni causati dalle grandinate verificatesi nel Veneto e, in special modo, in provincia di Verona, si precisa che questo Ministero emette i provvedimenti amministrativi di sua competenza per la concessione delle provvidenze dalla citata legge n. 364 del 1970, sulla base delle proposte formulate in merito dalle regioni interessate.

Si aggiunge che, dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la competenza di questo Ministero, per quel che concerne gli adempimenti previsti dalla ripetuta legge n. 364 del 1970, è limitata alla dichiarazione del carattere eccezionale degli eventi calamitosi, al prelievo dei fondi ed alla ripartizione dei fondi stessi fra le regioni interessate. Spetta, poi, alle regioni provvedere, ai sensi dell'articolo 70, primo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ai successivi adempimenti relativi alle azioni operative.

Si assicura, comunque, che questo Ministero provvederà, con la dovuta sollecitudine, agli adempimenti di sua competenza, non appena perverranno le proposte da parte della regione Veneto in relazione ai danni in parola.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le tesorerie provinciali sono in questo momento ingolfate da notevoli quantitativi di monete metalliche da 200, 100 e 50 lire, che non riescono a piazzare nonostante le esigenze del mercato, dato che molti istituti di credito si dicono non attrezzati per riceverle e conservarle.

Accade così che, dopo anni di attese, durante i quali ci si è sbizzarriti oltre il lecito per far fronte alla mancanza di numerario, con danni di diverso genere alla nostra comunità nazionale, nel momento in cui sembra che la zecca riprenda ad assolvere al suo ruolo, le monete metalliche continuano a scarseggiare perché il sistema bancario si dichiara non più attrezzato allo scopo.

L'interrogante osserva che questa giustificazione, se da un lato può nascondere la convenienza di certe banche di mantenere in circolazione i loro miniassegni coi quali si garantiscono ingenti depositi privi di interessi, dall'altro è inaccettabile sia per il presente sia per il futuro, dato che il nostro sistema monetario fa strutturalmente conto anche sulla moneta metallica.

L'interrogante ritiene pertanto che la situazione vada posta urgentemente sotto controllo, ad evitare che, zecca o banche, il cittadino, che dovrebbe essere servito da tali strutture, debba continuare ad essere vittima non occasionale delle loro inadeguatezze, in un rapporto che è perverso e non fisiologico. (4-05374)

RISPOSTA. — Si ritiene anzitutto di poter escludere che si siano determinate giacenze di monete metalliche presso le sezioni di tesoreria per difficoltà intervenute nel loro smistamento ove si consideri che i contingenti fatti affluire alle sezioni medesime sono stati regolarmente somministrati senza ostacoli di sorta.

In particolare all'intensificato afflusso di tali valori ha fatto seguito un loro più consistente impiego nelle operazioni di pagamento effettuate tanto nei confronti di enti privati quanto, in modo particolare, delle aziende di credito per la istituzionale attività di intermediazione monetaria dalle stesse svolta.

Si aggiunge poi che — in relazione al potenziamento che è venuto ad interessare la produzione di monete nel quadro dell'attuazione della legge 20 aprile 1978, n. 154, concernente il trasferimento della zecca nell'Istituto poligrafico dello Stato

- la Banca d'Italia, anche a seguito dell'interessamento di questa Amministrazione, ha intrattenuto recentemente le proprie filiali affinché sensibilizzino le aziende di credito stesse sulla necessità di prestare la massima collaborazione per una capillare diffusione dei summenzionati valori.

Deve infine rilevarsi che eventuali temporanee difficoltà di qualche azienda di credito nel prelevare quei contingenti di monete alla stessa potenzialmente riservati, ove effettivamente si verificassero, non costituirebbero un evento destinato a ripercuotersi negativamente sulla circolazione metallica. Va in proposito considerato che le sezioni di tesoreria provinciale non mancherebbero di porre detti quantitativi ulteriormente a disposizione di enti (direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, aziende di trasporto e autostrade; ferrovie dello Stato, eccetera) nonché di operatori commerciali singoli od associati che, in dipendenza delle rispettive attività, manifestano una più elevata domanda dei mezzi di pagamento in questione.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover prendere il ministro di fronte alla esistenza, dopo 34 anni dalla fine del conflitto bellico, di circa un milione di pratiche di danni di guerra.

Tale indicazione, che proviene ufficialmente dai dati ministeriali (sono 960.851 i fascicoli ancora in corso di esame) pone alcuni interrogativi elementari, che l'interrogante ripropone al ministro:

1) se sia concepibile in un paese civile una simile inefficienza che colpisce cittadini già così duramente provati non solo in termini economici;

2) di chi siano le responsabilità;

3) che cosa intenda fare, per chiudere questa vicenda che assume il sapore di una beffa vergognosa; se il ministro pensi di poter programmare, alla luce delle esperienze e degli errori di questi tren-

t'anni, un serio e urgente piano operativo, questa volta a favore di una vasta e paziente e meritoria categoria che non può attuare lo sciopero, ma che conserva il diritto di protestare duramente contro simile incredibile ingiustizia che diventa permanente per tutta la durata della vita dei danneggiati. (4-06214)

RISPOSTA. — Si ritiene che per una esauriente risposta alla questione sollevata dall'interrogante non possa prescindere da una obiettiva valutazione dell'attività svolta finora dalla Direzione generale dei danni di guerra competente in materia. In particolare si precisa che detto ufficio alla data del 31 luglio 1978, su di un carico complessivo di 4.476.734 di denunce di danni di guerra, danni e requisizioni alleate e debiti contratti dalle formazioni partigiane, ne aveva definito 3.527.908 pari al 78,80 per cento del totale.

Tale percentuale si eleva all'84,8 per cento qualora si considerino le 269.074 denunce per le quali è stato regolarmente emesso il provvedimento di liquidazione ma non è stato possibile effettuare il pagamento per irreperibilità o disinteresse dei danneggiati. Si aggiunge che per questi motivi altre 363.309 pratiche sono state accantonate nel corso dell'istruttoria.

In base ai suddetti dati, può quindi dirsi che l'attività della Direzione generale dei danni di guerra ha nel complesso risposto alla attese, specie se si tiene conto che in sede di approvazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, era stato calcolato in un trentennio il termine per la conclusione del problema dei danni di guerra.

Circa i motivi che impediscono una più sollecita definizione delle residue pratiche non sembra che gli stessi possano farsi risalire alla Direzione generale summenzionata, la quale, nell'applicazione della complessa legislazione in materia, si è sempre adoperata per coordinare e stimolare l'attività degli uffici dipendenti, ma siano invece da ricercare essenzialmente:

1) nella complessità delle procedure mediante le quali si perviene all'adozione

dei provvedimenti concessivi delle provvidenze spettanti;

2) nella difficoltà, specie per coloro che hanno subito danni fuori del territorio dello Stato, di reperire documenti a prova delle proprie pretese;

3) nella difficoltà, per l'Amministrazione, di rintracciare i titolari delle pratiche o i loro aventi causa, nonché di acquisire informazioni su fatti verificatisi da oltre un trentennio e spesso all'estero;

4) nel disinteresse dei danneggiati che, di fronte a liquidazioni rese sempre più esigue dalla crescente svalutazione, spesso abbandonano le pratiche proprio allo stadio conclusivo, vanificando l'attività di lunghe, laboriose e costose istruttorie;

5) nella progressiva riduzione dell'entità del personale addetto ai servizi dei danni di guerra centrali e provinciali, per effetto degli innumerevoli trasferimenti e dei collocamenti a riposo disposti sia per raggiunti limiti di età, sia in virtù delle varie disposizioni agevolative intervenute in questi ultimi anni (decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni).

Allo stato le suaccennate cause di lentezza e disfunzione nell'attività della Direzione generale dei danni di guerra sono oggetto di approfondito esame da parte di questa Amministrazione al fine di pervenire ad una riforma della disciplina legislativa attuale che permetta, attraverso una incisiva semplificazione delle procedure, la definizione delle residue pratiche e quindi la conclusione, entro ragionevoli limiti di tempo, dell'ormai annosa attività in materia di danni di guerra.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

ZAMBON. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, a seguito di massicce grandinate che hanno colpito la maggioranza dei comuni del-

la provincia di Treviso con danni alle colture che partono dal 50 al cento per cento, in modo particolare vigneti e frutteti, le cui produzioni costituiscono il reddito maggiore delle aziende diretto-coltivatrici, ritenga urgente intervenire presso gli uffici competenti affinché in virtù della legge 25 maggio 1970, n. 364, dichiarati questi comuni colpiti da calamità naturali e quindi ammessi ai benefici del fondo di solidarietà nazionale. (4-05793)

RISPOSTA. — Questo Ministero emette i provvedimenti amministrativi di sua competenza per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, sulla base delle proposte formulate in merito dalle regioni interessate.

Si aggiunge che, dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la competenza di questo Ministero, per quanto concerne gli adempimenti previsti dalla citata legge n. 364 del 1970, è limitata alla dichiarazione del carattere eccezionale degli eventi calamitosi, al prelievo dei fondi ed alla ripartizione dei fondi stessi fra le regioni interessate. Spetta, poi, alle regioni provvedere, ai sensi dell'articolo 70, primo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ai successivi adempimenti relativi alle azioni operative.

Ciò premesso, si assicura che questo Ministero provvederà con la dovuta sollecitudine, agli accennati adempimenti di sua competenza, non appena perverranno le proposte da parte della regione Veneto in relazione ai danni causati al settore agricolo dalle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante.

*Il Ministro:* MARCORÀ.